

dal deputato Alfieri non è solo conforme agli articoli che la Camera ha respinti, ma è molto più grave di quello che pare.

(Il deputato Alfieri accenna di sì.)

Mi fa piacere di vedere il deputato Alfieri ad accennare di sì col capo.

Quest'emendamento è tanto grave, che la Camera, credo, lo respingerà. Il deputato Alfieri dice: « Costituite una Commissione, date ad essa tutte le prerogative del Consiglio di Stato. »

Lascio alla Camera di giudicare se questa proposizione possa essere presa in considerazione.

ALFIERI. Domando la parola. (Rumori.)

Non avendo spiegato il mio emendamento, credo che la Camera mi sarà indulgente di qualche minuto per dire il motivo della mia proposta.

Voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ALFIERI. Non insisterò che sopra uno degli argomenti esposti dall'onorevole Di Cossilla, cioè sulla poca chiarezza che risulta a me, e, credo, a molti, rispetto a questo nesso che si stabilisce tra la Commissione ed il Consiglio di Stato.

Se è vero quello che ci ha esposto l'onorevole ministro dell'interno, che, cioè, quando questa Commissione abbia fatto il suo lavoro debba intervenire il Consiglio di Stato a rivederlo, e a dare ancora il suo parere, in che cosa, domando, consiste l'unione della Commissione e del Consiglio di Stato? Invece, se s'intende, come mi pare giusto, che quegli elementi amministrativi, quelle opinioni che sono particolarmente rappresentate nel Consiglio di Stato, concorrano nella Commissione, si soddisfa pienamente a questo, nominando, come lo farà certamente in ogni caso il signor ministro, parecchi consiglieri di Stato a membri della Commissione.

In quanto poi all'osservazione che ha fatto l'onorevole ministro, che cioè io intendeva di stabilire un nuovo Consiglio di Stato, io la respingo in quei larghi termini. Ma, se questa Commissione è chiamata a dare un voto consultivo, le vorrei attribuita autorità pari a quella del Consiglio di Stato. O questa Commissione è una nuova sezione del Consiglio di Stato, ed allora non capisco perchè i nostri uffici respingessero il progetto del Ministero; o non è una sezione provvisoria del Consiglio di Stato, ed allora non capisco che cosa significhino quelle parole: *presso il Consiglio di Stato*.

Se il signor ministro favorirà di spiegarmi il significato pratico, la portata legale di cotale parole, io forse mi deciderò a ritirare il mio emendamento. Ove la Camera poi non lo volesse in niun modo accettare, dopo che sono stati respinti quelli proposti da membri molto più esperti di me in cose amministrative e che hanno una ben più lunga pratica delle cose parlamentari ch'io non m'abbia, io non mi adonterò per ciò. Riterrò aver fatto il mio dovere con una proposta conforme a quel ch'io reputo l'interesse della legislazione patria.

PRESIDENTE. Darò lettura dell'emendamento del deputato Alfieri al primo articolo del progetto della Commissione.

Esso è concepito in questi termini: « Io propongo che si sopprimano le parole *presso il Consiglio di Stato*, e che dopo la parola *incaricata* si aggiunga e *pei quali sarà rievocata di tutte le attribuzioni consultive del Consiglio di Stato*. »

Domando se è appoggiato.

(Alcuni deputati s'alzano per appoggiarlo.)

DI COSSILLA. Io lo appoggerei se si togliessero le parole che ha aggiunte.

PRESIDENTE. Ella proponga un sotto-emendamento in questo senso.

DI COSSILLA. Propongo che si tralasci l'aggiunta finale del deputato Alfieri, che è inutile.

ALFIERI. Io accetto il sotto-emendamento del deputato Di Cossilla.

MINGHETTI, relatore. In questo caso non passa assolutamente alcuna differenza tra questo emendamento e quelli sui quali si è già votato; comprendo che sostanzialmente riusciva allo stesso fine anche prima, però qualche differenza v'era, onde pareva che su di esso si potesse discutere; ma ora, tolte quelle parole, la cosa torna al medesimo punto. Io dunque invoco la questione pregiudiziale, parendomi che l'emendamento modificato non sia altro che quello che fu respinto testè.

PRESIDENTE. Essendo proposta la questione pregiudiziale, la quale ha la preferenza, la metto ai voti. Essa consiste nell'invitare la Camera a non votare sopra questo emendamento, essendochè esso è conforme ad altro che la Camera ha testè già rigettato.

Domando se la questione pregiudiziale è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto ai voti.

(È approvata.)

Leggo di nuovo il primo articolo del progetto di legge della Commissione:

« Art. 1. È istituita presso il Consiglio di Stato una Commissione straordinaria e temporanea per lo studio e la formazione dei progetti di legge dei quali verrà dal Ministero incaricata.

« Ella potrà dividersi in più Sotto-Commissioni, secondo le materie. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. È autorizzata l'iscrizione, nel bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1860, della somma di lire 65,000 destinata a sopperire alle spese occorrenti per la detta Commissione.

« Questa somma sarà stanziata fra le spese straordinarie del bilancio in apposita categoria colla denominazione di *Spese di Commissioni per istudi legislativi*. »

COTTA-RAMUSINO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

COTTA-RAMUSINO. Nel progetto ministeriale è detto chiarissimamente che i membri della Commissione temporanea da istituirsi avranno una semplice indennità, e di più è detto che *non avranno diritto a pensione, nè a trattenimenti di aspettativa*.

Io desidero, dopo le modificazioni introdotte dalla Commissione, di conoscere dal Ministero se continua ad essere nella stessa idea di dare a questi membri una semplice indennità, e non un vero stipendio.

La richiesta spiegazione servirà a far facilmente risolvere molte questioni, che potranno sorgere allorchando si tratterà di decidere se i deputati scelti a membri della suddetta Commissione debbano o no cessare dal far parte della Camera.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, relatore. Se l'onorevole Cotta-Ramusino avesse avuto la bontà di leggere con attenzione la relazione, forse avrebbe avuto chiarissimo il concetto di ciò che ora dimanda; perchè la Commissione ha detto:

« Sebbene sia intenzione espressa dal ministro che gli uomini chiamati all'ufficio predetto non abbiano nè stipendio, nè prerogative e diritti spettanti a pubblici impiegati, pure occorreranno al certo indennità di viaggi, diarie, spese d'ufficio, di stampa ed altre somiglianti. »